

Periodico di informazione a cura dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa - anno XXI - N°3 - euro 1 - POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1, Comma 1, DCB Milano



030.3530301
800-001122

Fenomeno bullismo Che novità! Pane ed acqua



N° 3 - APRILE 2010

www.azzurrorosa.it
info@azzurrorosa.it



La Casa Azzurro Rosa 2010

Ph. Azzurro Rosa



"Pubblicità" di Telefono Azzurro Rosa su un autobus della nostra città (Brescia)

Ph. Azzurro Rosa



Un ufficio dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa

Ph. Azzurro Rosa



Sommario

Anno 21 - N.3
Aprile 2010

Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

Redazione, Direzione e Pubblicità:
Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:
Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Laura Anselmini, Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:
Umberto Favretto
Annalisa Pola

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990
Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:
Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.
Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

RUBRICHE

3 Prima pagina
Fenomeno bullismo
Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

5-6 Detto tra noi
Che novità!
Angiolino Donati

6 Il guru
Il mostro inglese
Gli orfani della giustizia

7 Follia
Pane ed acqua

Il nostro indirizzo è:
Telefono Azzurro Rosa
via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

http://www.azzurrorosa.it
e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

Fenomeno bullismo

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

Numerose sono state nel 2009 le segnalazioni che abbiamo raccolto a proposito del bullismo nelle scuole e non solo

Negli anni più recenti alcuni fatti di cronaca hanno smosso l'opinione pubblica e la riflessione psico-pedagogica verso il tema del bullismo. Le indagini svolte definiscono questo fenomeno come la manifestazione del desiderio di intimidire e dominare i compagni. Chi ne diventa vittima sperimenta una condizione di grave svalutazione della propria identità e di profonda sofferenza, le cui conseguenze possono manifestarsi anche molto tempo dopo la fine dei soprusi.

Il termine "bullismo" (coniato da Dan Owleus), che descrive contemporaneamente l'atteggiamento di aggressione del bullo e di sottomissione della vittima, si riferisce ad una situazione ripetuta nel tempo e volontaria, che si manifesta in forme di attacco diverse: le più evidenti sono

quelle fisiche o verbali, di tipo diretto (botte, pugni, calci, offese e minacce), ma esistono anche modalità di tipo psicologico e indiretto (quali l'esclusione o la diffamazione), difficilmente rilevabili ma non meno gravi e lesive.

Le vittime di bullismo sono tendenzialmente i ragazzi più deboli, solitamente più facili da colpire per via di alcune caratteristiche distintive: è il caso dei portatori di handicap, i quali risultano avere una possibilità 2-3 volte superiore di essere vittimizzati, o degli studenti stranieri, colpiti da un bullismo "razzista", che si manifesta attraverso atteggiamenti di esclusione e disprezzo verso l'altra cultura. Da un punto di vista caratteriale le vittime presentano tratti simili: si tratta di ragazzi generalmente privi di una buona autostima, più deboli e dotati di

un'elevata sensibilità, spesso in difficoltà nel creare legami d'amicizia. Tutto questo porta ad una reazione scarsa o addirittura nulla agli attacchi subiti, ai quali i ragazzi rispondono per lo più chiudendosi ulteriormente in sé stessi, senza poter contare su una rete amicale protettiva, capace di difenderli e di denunciare ciò che accade. L'omertà è la causa principale del protrarsi delle violenze.

Se è relativamente facile delineare il profilo della possibile vittima di bullismo non altrettanto si può fare per gli aggressori, che presentano tratti diversi e non sempre riconoscibili: alcuni paiono segnati da difficili rapporti con gli adulti di riferimento, altri possono essere disturbati psicologicamente, altri ancora molto sicuri di sé e popolari ma impegnati in azioni di prepotenza per ricavare vantaggi (economici, di prestigio, ecc...).

Gli studi condotti a livello nazionale denunciano una situazione piuttosto preoccupante: in primo luogo emerge che il bullismo risulta in Italia molto più elevato che altrove, sia per quanto riguarda la percentuale dei prepotenti, sia per quanto riguarda quella delle vittime. Si verifica, da noi come in altri Paesi europei, una significativa diminuzione di episodi di bullismo nel passaggio dalla scuola elementare alla media, ma anche in questo secondo ordine di scuole le percentuali italiane risultano, comunque, più elevate.

continua a pagina 4...



... segue da pagina 3

La scuola, teatro principale di questa forma di violenza, si trova a fare i conti con una dinamica complessa, che si arricchisce di forme nuove (pensiamo al bullismo femminile, lontano dall'immaginario comune ma sempre più emergente, con modalità soprattutto indirette) e che tende a coinvolgere l'intero gruppo classe. Il bullo, infatti, non agisce solo ma può contare sull'aiuto di alcuni seguaci e sostenitori e sull'omertà di chi preferisce "fare finta di niente". Gli insegnanti stessi, spesso, divengono alleati inconsapevoli delle prepotenze, scambiandole per semplici ragazzate e trattandole con sufficienza. Non è un caso che gli episodi di violenza vengano deliberatamente tenuti nascosti agli insegnanti o addirittura negati, per vergogna e paura di non

essere presi sul serio: la presenza adulta non riesce ad essere un riferimento sicuro a cui affidarsi, né un deterrente per l'emergere di queste dinamiche che, col passare del tempo, divengono normali e tollerabili.

Tuttavia il bullismo rappresenta senza dubbio motivo di allarme sociale, soprattutto legato alle conseguenze di breve e lungo periodo del fenomeno: le vittime possono manifestare malessere e insicurezza che interferiscono con il lavoro scolastico e possono elaborare atteggiamenti autodistruttivi che, in situazioni estreme, sfociano in tentativi di suicidio. Per quanto riguarda gli aggressori, le statistiche dimostrano che i prevaricatori a scuola hanno una buona possibilità di incorrere, da adulti, in processi penali pesanti.

Non si può quindi astenersi dall'elaborare progetti precisi, tesi ad arginare il fenomeno attraverso una politica scolastica che faccia da quadro di riferimento contro il bullismo. A partire dal 2007 il Ministero della Pubblica Istruzione ha lanciato la prima campagna nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo nelle scuole (www.smontailbullo.it), con la seguente costituzione presso gli Uffici scolastici regionali degli Osservatori regionali permanenti sul fenomeno, cercando di aumentare all'interno delle scuole la sensibilità a questa tematica e di promuovere l'attivazione di strategie volte a prendersi cura del disagio di chi agisce e di chi subisce prevaricazioni, ma anche tesa a non diffondere tra gli alunni una crescente tolleranza alla violenza e alla sofferenza.

Per destinare il suo 5 PER MILLE all'Associazione

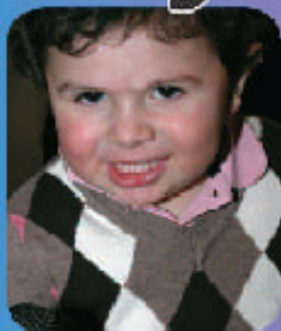
TELEFONO AZZURROROSA

firmi nel riquadro della Dichiarazione dei redditi "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale"



indichi il nostro codice fiscale **98037450172**

5 PER MILLE
ogni sostegno è prezioso



Aiutaci a prevenire e sconfiggere la violenza su donne e bambini



detto
fra noi

Anno 21 - N°3 Aprile 2010

Che novità!

Angiolino Donati

Adesso è una corsa a portare gli aiuti da questa o da quella parte del mondo dove la natura si scatena, ma prima?

Sembra che la natura abbia proprio voluto metterci lo zampino. Un terremoto di qua, un'alluvione di là, e poi una frana e uno tsunami che devastano tutto quello che c'è da devastare. Naturalmente le conseguenze di queste calamità sono tanto più gravi, quanto più povere sono le zone dove si abbattono.

Il terremoto di Haiti è stato uno di questi eventi sciagurati che ha messo a soqquadro una terra tristemente provata da anni di dittature e povertà. Le televisioni hanno trasmesso le immagini di case distrutte, strade spezzate come fogli di carta, e poi persone in fila per prendere una ciotola di riso o solo un secchio di acqua. La corsa per gli aiuti ha coinvolto tutto il mondo; non un solo paese si è tirato indietro; ogni mezzo di trasporto è stato utilizzato per inviare aiuti il più in fretta possibile alle persone di questa piccola isola distrutta dalla furia della natura.

Le emergenze da affrontare sono state di ordine sanitario, perché i morti erano accatastati per le strade e nessuno li seppelliva; di ordine sociale, perché l'ordine non poteva essere mantenuto con i consueti mezzi di controllo e poi perché dei feroci delinquenti erano scappati dalle prigioni e di notte seminavano il terrore; e infine di ordine politico, perché il paese cerca ancora, con grande difficoltà, di costruire e mantenere una democrazia che non è avvantaggiata da nessun genere di scossa, seppure naturale.

Alle tante polemiche e discussioni sorte per come sono stati prestatati i soccorsi, si sono inserite quelle ben più importanti a proposito dei

molto bambini che il terremoto ha reso orfani e delle loro terribili condizioni di vita. I paesi occidentali hanno allora proposto di approvare delle leggi "veloci" per permettere le adozioni di questi bambini con una certa semplicità.

E' un provvedimento estremamente importante ed efficace perché tenta di ridurre al minimo le sofferenze di questi bambini, nella speranza che possano trovare una famiglia che li ami come si meritano.

Mi chiedo, però, per quale ragione si debba arrivare sempre alla catastrofe per rendersi conto di quanta sofferenza piaghi ogni giorno questo nostro piccolo mondo. I bambini di Haiti vivevano in condizioni disumane anche sei mesi fa, ma nessuno se ne preoccupava più di tanto.

E lo stesso vale per moltissime altre zone del nostro pianeta che ancora non sono arrivate alla ribalta delle cronache giornalistiche, perché non hanno dovuto affrontare delle calamità naturali capaci di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica. Penso per esempio al Malawi, un piccolo stato africano, sconosciuto ai più, tanto da essere individuato con difficoltà perfino sul mapamondo. Eppure questo piccolo stato detiene un triste primato, quello del maggior numero di orfani a causa dell'aids. In questo paese le bambine non hanno accesso alla scuola e

anche per i maschi è un lusso, perché se la famiglia non ha mezzi, le porte della scuola sono le prime che si chiudono.

Nessuno si preoccupa di vedere come vivono questi bambini, se hanno o non hanno da mangiare, se negli ospedali ci sono le medicine per curare il loro mal di pancia e se hanno delle speranze sulle quali costruire il loro domani.

E' molto bello vedere le gare di solidarietà in cui gli uomini si impegnano non appena succede qualcosa di grave. Il rischio è che comunque si tratti sempre di uno dei tanti mezzi che l'ego usa per mettersi in vista e soprattutto per mettere in pace la nostra coscienza.

Certo, è sempre meglio di niente. Sarebbe comunque più utile, anche per noi, pensare che le condizioni di vita di una persona sono spesso traballanti non solo per colpa di un terremoto o di una inondazione.

Costruire delle case più robuste si può, basta sapere che per fare una casa non servono solo i mattoni. Qui, come dall'altra parte del mondo.

**Telefono Azzurro Rosa
aiuta bambini
e donne
in difficoltà.
Aiutaci ad aiutarli!
Alza il telefono, abbassa
l'indifferenza!**

Il guru

In pieno centro a Roma le forze dell'ordine hanno arrestato un uomo di 62 anni che, abusando della sua posizione, ha commesso una serie di reati ai danni di giovanissime ragazzine e delle loro madri. Le accuse vanno dalla violenza sessuale, alle minacce, riduzione in schiavitù ed estorsione.

Si legge nelle notizie dei giornali, che l'uomo risulta essere il fondatore di una comunità new age che negli anni ottanta aveva lo scopo di recuperare alla vita i giovani tossicodipendenti.

Negli ultimi anni, l'uomo accusato aveva incominciato a far credere alle donne che gli stavano intorno di essere un essere dotato di poteri soprannaturali. Convinceva le donne ad affidare a lui le minori dicendo loro che le piccole erano minacciate da un karma negativo che avrebbe potuto essere causa di sofferenze e sciagure.

Da qui la necessità di avere dei rapporti sessuali con lui che, avendo un dna superiore, poteva purificarle.

Dagli atti pubblicati si legge anche che l'uomo si era fatto intestare delle licenze commerciali dalle sue vittime e che le terrorizzava, fino a renderle completamente schiave dal punto di vista psicologico.

Due piccole vittime hanno raccontato delle violenze e dei giochi ai quali venivano sottoposte, e di come più di una volta siano state spinte a partecipare ad incontri a tre.

Il mostro inglese

Le cronache dei giornali di tutto il mondo hanno raccontato una storia che ha scosso profondamente le coscienze generali.

Dopo anni di violenze, schiavitù e sevizie, due donne di poco più di trent'anni sono state finalmente liberate dal loro aguzzino, il padre.

I giornali raccontano che l'uomo aveva incominciato ad abusare delle figlie quando la più piccola aveva otto anni e la più grande 10. Le violenze sono continuate per 25 anni all'insaputa della madre che, si legge, ha sempre detto non di non essersi accorta mai di nulla. Dai rapporti sono nati 7 figli nipoti, ma le gravidanze delle ragazze sono state molte di più, come gli aborti che il padre avrebbe procurato loro a furia di botte.

Il caso però è ancora più grave di quello che può sembrare, perché infatti si è saputo che le due ragazze, benché fossero terrorizzate dal padre, si erano ripetutamente rivolte alle autorità e ai servizi sociali della loro città. Nessuno aveva mai preso in seria considerazione le più di 60 segnalazioni ricevute e nessuno aveva mai pensato di fare una visita nella casa di questa famiglia.

Ora le autorità si preoccupano di difendere la privacy delle due ragazze e dei figli nati in questi anni, mentre i quasi 100 assistenti sociali che hanno visto passare sulle loro scrivanie le pratiche di questa famiglia rischiamo al massimo un richiamo.

Gli orfani della giustizia

Sono chiamati così i figli delle donne che sono sottoposte ad un procedimento penale o all'esecuzione di una pena. Si parla, naturalmente, di bambini minori, di età pre-scolare, che hanno un significativo bisogno di mantenere uno stretto rapporto con la madre. La legge permette alle donne carcerate di tenere i bambini a vivere all'interno delle strutture di correzione, per evitare loro dei traumi che sarebbero poi difficili da recuperare nel tempo.

Molti studiosi si stanno però interrogando sulla posizione di questi bambini, e soprattutto sui loro diritti, perché questi piccolini si trovano, loro malgrado, al centro di vicende giudiziarie molto serie che, inevitabilmente, producono anche su di loro delle dolorose conseguenze.

Alcuni docenti di diritto penale dell'università cattolica di Milano si sono interrogati su questo particolare

aspetto della legge italiana, e hanno richiamato l'attenzione sulle molte associazioni che sono nate nel mondo per ottenere il riconoscimento dei diritti di questi bambini che, come si legge nello studio, hanno specifiche esigenze e sono particolarmente vulnerabili. L'idea è quella di sollecitare l'attenzione verso questa fascia di minori che vive la propria infanzia in un modo assolutamente fuori dal normale, ma che ha comunque diritto ad un modello di normalità che possa essere la base per una vita equilibrata futura.

Chiamaci al Numero Verde

800001122

o mandaci una e-mail a

info@azzurrosita.it

Follia

Una giovane coppia di fidanzati è stata arrestata di recente con l'accusa gravissima di avere procurato volontariamente la morte ad un bambino di soli otto mesi, figlio di lei.

La storia è ancora abbastanza confusa, così come la ricostruzione dell'accaduto e la ragione di tanta imprecisione sta nel fatto che i due giovani, la notte in cui il piccolo è morto, avevano fatto uso di cocaina.

Gli inquirenti parlano di un possibile raptus di follia seguito all'assunzione della sostanza stupefacente che avrebbe fatto perdere ai due la lucidità. Il piccolo, quando è arrivato all'ospedale, presentava delle gravissime fratture alla parte posteriore del cranio non compatibili con una caduta, per questo motivo i sanitari hanno immediatamente allertato le forze dell'ordine.

Da un esame più approfondito è poi emerso che sul corpicino del bambino c'erano anche segni di sevizie; bruciature di sigarette all'interno di un orecchio e lividi intorno al collo.

La coppia adesso si accusa a vicenda. La donna dice di non ricordare più nulla, mentre l'uomo ripete di aver visto la compagna che sbatteva il piccolo e che poi lui continuava a svegliarla perché il bambino non si muoveva più.

Pane ed acqua

In una scuola della provincia vicentina, un gruppo di piccoli scolari di una scuola elementare sono stati protagonisti di una vicenda che ha creato tanto scalpore sulle pagine dei giornali. Si legge infatti che le famiglie dei piccoli erano da tempo in arretrato con il pagamento della mensa scolastica, così, scaduto l'ultimatum, l'amministrazione comunale ha deciso di sospendere la somministrazione dei pasti a nove bambini, di cui due italiani e sette stranieri.

I piccoli si sono visti arrivare un panino imbottito e una bottiglietta d'acqua, al posto del solito piatto di pastasciutta e della fettina di carne.

Le maestre e la preside hanno reagito negativamente all'iniziativa dell'amministrazione ed hanno detto che avrebbero avviato una raccolta di fondi se fossero state al corrente della situazione.

L'amministrazione si difende dicendo che la sospensione dei pasti è avventa dopo ripetute richieste di pagamento, sia per mezzo di raccomandata e che di avvisi appesi all'interno della scuola e scritti in diverse lingue. I bambini, si dice poi, non sarebbero stati messi a pane ed acqua, ma avrebbero ricevuto solamente una minore razione di cibo rispetto a quella che è stata servita agli altri bambini. E' una questione di giustizia, dicono ancora gli amministratori, e di rispetto verso le famiglie che pagano pur facendo fatica ad arrivare a fine mese.

E' aperto Morbidò

Il nuovo PARCO GIOCHI DEL TELEFONO AZZURRO ROSA al coperto è aperto anche dall'autunno e nei mesi invernali, il sabato e la domenica dalle 16 in poi.

Aspettiamo tutti i bambini che vorranno venire a trovarci in compagnia dei loro genitori, e a divertirsi nel nostro giardino con i meravigliosi giochi che la nostra associazione mette a disposizione.

**A RICHIESTA POSSIAMO ORGANIZZARE
FESTE DI COMPLEANNO**

*Per informazioni telefonare a 030.3530301.
genere se ne contano davvero tanti nel mondo.*





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuita per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

AGRICAR Diesel - S. Zeno (BS), AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS),
AUTOBASE di Capretti - Brescia,
BANCA LOMBARDA - Brescia, BANCA D'ITALIA - Brescia, BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CARIPLIO - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia,
CENTRO S. FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA S.P.A. - Carpenedolo (BS),
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS),
EDILBONO - Pontevico (BS),
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA, FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),
INTERGREEN s.p.a. - Brescia,
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLORE di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),
ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI PIERA - Brescia, PROMOPACK - Montirone (BS),
ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia,
TRECCANI Rag. GIOVANNA - Brescia,
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valtrompia (BS)